

IV.

ABBUONAMENTO
 per Genova

 Trimestre . Ln. 2. 80
 Semestre . > 3. 50
 Anno . . . > 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
 (franco di Posta)

 Trimestre . Ln. 4. 50
 Semestre . . > 8. 50
 Anno . . . > 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.


 CIASCUN NUMERO
 CENTESIMI 40

 Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Abbonati carissimi! Nel punto che sta per finire il primo trimestre del '52 e per cominciare il secondo, in cui confida che le continuerete le vostre simpatie, la Maga ha l'onore d'invitarvi alla Predica di Sabato. L'argomento è grave, e benchè esclusivamente politico, merita di richiamare tutta la vostra attenzione. È questo IL POTERE TEMPORALE DEL PAPA! (All'erta Fisco! ho detto Temporale!)

PROGETTO DI LEGGE
PER RIPARARE ALLO STATO DELLE NOSTRE FINANZE

IN LUOGO DELLE NUOVE IMPOSTE

NOI MAGA

PER LA GRAZIA DEL NOSTRO EX-GERENTE GINOCCHIO CHE È MORTO SENZA RITRATTARSI VOLONTARIAMENTE, E DEL NOSTRO GERENTE VIVO ED EX-REDATTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CARPI CHE SPERIAMO NON DOVRA' MAI RITRATTARSI, NÈ IN VITA, NÈ IN MORTE, NÈ VOLONTARIAMENTE, NÈ INVOLONTARIAMENTE; NONCHÈ DEI CAFFETTIERI, DEI PARRUCCHIERI, DEI FARMACISTI E DI TUTTI GLI ALTRI CITTADINI CON BOTTEGA E SENZA BOTTEGA (MENO QUELLA DEI P...) CHE CI LEGGONO, CI PROTTEGGONO E CI COMPRANO AL PREZZO D'ABBUONAMENTO, O A 10 CENTESIMI DEMOCRATICAMENTE PER OGNI COPIA, AL MARTEDÌ, AL GIOVEDÌ E AL SABATO D'OGNI SETTIMANA,

INSIGNITA DELLA GRAN CROCE DELL' ORDINE DELLA GRAN CAMERELLA DELL' AVVOCATO FISCALE GENERALE EC. EC. EC.

Considerando che la borsa dello Stato si trova presentemente a secco,

Considerando che se non è vero che vi si trovi, perchè i Ministri abbiano bravamente suonato dell'arpa, come dicono *Cattolicamente* i Signori *Cattolici*, è però sempre vero che si trova a secco,

Considerando che a questo secco bisogna provvedere in qualche modo, onde cangiarlo in bagnato,

Considerando che per produrre questo bagnato bisogna far piovere una salutare acqua di imposte e di risparmi,

Considerando d'altra parte che ciò deve farsi in modo che i risparmi alleggeriscano il popolo dai pesi presenti, e le imposte non lo aggravinino di pesi nuovi ed insopportabili, ma che si facciano soltanto pesare sui ricchi e principalmente sugli avari, non già sui poveri che ne sono già abbastanza carichi e sopraccarichi.

Onde far fronte ai bisogni dello Stato

DECRETIAMO

Art. 1.º Due terzi delle spese dell'attuale Diplomazia sono soppressi. Il Regno di Sardegna non avrà più nè Ambascierie, nè Legazioni, nè altre rappresentanze di lusso e di dispendio all'Estero, ma solamente semplici Consoli e Incaricati d'Affari. (Ciò gioverà meglio alla protezione dei sudditi).

Art. 2. L'armata permanente sarà ridotta a 10 mila uomini, e si manderanno a spasso tutto quel nugolo di gloriosi Generali che ne ingombrano i quadri. (Con ciò si renderanno ventimila uomini alle proprie famiglie, i quali potranno esser utili al Commercio, all'industria e all'Agricoltura, mentre ora minacciano di morir tiseici sotto il peso dell'istruzione e delle occupazioni di Zebedeo I e si toglieranno ventimila servitori al Potere, il quale potrebbe anche all'occasione servirsi male. Quanto alla difesa dello Stato l'istruzione Militare di tutti i Cittadini e l'attivazione del Tiro Nazionale potrebbe provvedervi assai meglio di quei ventimila uomini costretti a rompersi tutti i giorni le gambe e le braccia nella ginnastica).

Art. 3. Tutti gli Impiegati pensionati celebri poi loro servizi prestati all'assolutismo saranno privati della pensione.

Se strepiteranno per la privazione, una pensione, sul far di quelle ch'essi solevano dare ai liberali nel 53, potrà soddisfarli.

Art. 4. Tutti i Beni Ecclesiastici saranno incamerati. I Preti, i Vescovi, i Canonici, i Frati che tentassero di opporsi a quest'incameramento saranno tosto incamerati in prigione, e giudicati anche, se occorre, coll'*ab abusu*, o come meglio.

Art. 5. Tutti i Nobili pagheranno una Tassa pel loro titolo di nobiltà proporzionata alla di lui cospicuità. I Marchesi pagheranno mille franchi all'anno, i Baroni ottocento, i Conti cinquecento, i Duchi duemila. Chi non pagherà puntualmente la Tassa dovrà deporre immediatamente il titolo o pagare una multa quadrupla del valore della Tassa che sarà come sopra stabilita. (Questa sarebbe un'ottima medicina contro la vanità e un ottimo mezzo di far danaro, essendovi due terzi di nobiltà disposti a pagare qualunque Tassa, anziché a rinunziare ai loro titoli feudali).

Art. 6. Tutti i Cavalieri pagheranno di Tassa cento franchi all'anno. (In Piemonte una simile Tassa basterebbe da sè sola a far fronte a tutte le spese dello Stato. Solamente i Cavalieri di San Maurizio e Lazzaro di Torino potrebbero fruttare parecchi milioni).

Art. 7. Tutti i ricchi, dei quali potrà provarsi che spenderanno meno della metà della loro rendita fondiaria e fruttifera, saranno obbligati a sborsare il rimanente allo Stato con una multa da stabilirsi sull'altra metà.

Art. 8. Tutti i padroni che terranno al loro servizio meno persone di quelle che il loro stato permetterà, saranno multati dalle lire cinque alle mille, per ogni servo o serva di meno. Se saranno Nobili o ricchi, oltre i centomila franchi, il *minimum* della multa sarà sempre di lire mille.

Art. 9. Ogni bestia di qualunque specie andrà soggetta ad una Tassa da stabilirsi secondo il suo valore e la sua nobiltà. Anche i Preti e i Frati pagheranno per ciascheduno una Tassa di franchi 10. (Questa sola imposta sulle bestie di qualunque specie, compresi i Frati e i Preti come sopra, potrebbe quasi pareggiare il prodotto di quella colossale sui Cavalieri).

Art. 10. Chiunque, essendo ricco, cercasse di emigrare, onde esimersi dal pagamento di queste Tasse, dovrà essere obbligato a pagarle sui beni che avesse nello Stato allo stesso modo, anche, se fosse d'uopo, mediante sequestro.

Art. 11. Ogni padrone di casa che farà pagare ai suoi inquilini un fitto superiore a quello che sarà ragionevolmente stimato, pagherà una multa corrispondente al doppio dell'eccesso.

Il nostro Ministero, volendolo, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

LA MAGA.

Ha letto il Cava-oro? Gli pare o no, che questo progetto sarebbe *in massima* preferibile al suo, e che potrebbe utilmente adottarsi? In questo progetto vi è indicato chiaramente il modo di spender meno e d'introyar più. Che cosa vuole di più il Cava-oro? Il popolo applaudirebbe, il popolo batterebbe le mani, le casse si riempirebbero, e nessuno strepiterebbe come pei capilavori d'imposta sulle serve, sulle pigioni e sulla mobiglia proposti da Sua Eccellenza, mentre si farebbero pagar quelli che più possono e meno vogliono farlo. Per la *Maga* che ha l'onore d'essere pubblicata in Genova in mezzo ad un'aristocrazia sperticatamente ricca e proverbialmente e sordidamente avara, certi Articoli del Decreto riescono poi opportunissimi. Il Signor Cava-oro, se crede, li adotti pure con qualche emendamento. La *Maga* è di buona pasta, e fuorchè per vedere succhiato il sangue al povero, sul resto transige.

STRAVAGANZE DEL GIORNO

Il Principe Carlo Bonaparte di Canino Ex-Presidente dell'Assemblea Costituente della Repubblica Romana, nemico, benchè cugino, del Dittatore Presidente, ottiene da lui un

salvo-condotto per gli Stati del Papa, ed un salvo-condotto che somiglia molto ad una missione Diplomatica. Il Principe sbarca infatti a Civitavecchia negli Stati del Papa, da cui è esigliato come reo d'alto tradimento, ed è ricevuto al suo sbarco con ogni sorta d'onori dalle Autorità Francesi, mentre le Autorità del Papa lo guardano in cagnesco e protestano. Le truppe Francesi gli fanno parata come a Principe del *sangue*... Intanto il Papa dichiara che uscirà da Roma da una porta, quando egli entrerà dall'altra...

Il *Cattolico* si mette a far polemiche colle Marionette!...

Il Cava-oro mette la Tassa sulle Serve!...

Il Cava-oro esenta dalla Tassa i Porci e i Parroci, vale a dire i porci e i cavalli dei Parroci!...

Il Vapore l'*Icknusa* corre pericolo d'investire a *Mal di Ventre* e lascia il Timone rotto a *Coscia di donna*!...

Don Angelici ex-ciabattino fa l'importantissima scoperta che tutti i Preti, compreso Franson e lui, sono Angeli mandati da Dio, e che la lussuria porta la rovina del Commercio!...

Il Gerente della *Maga* si ritratta, secondo il *Cattolico*, dopo morte, d'aver fatto il Gerente per solo motivo d'interesse terreno!...

A Genova si processano tre individui ad un tempo per un solo scritto in cui si diceva che la *Maga* era sospesa, perchè si voleva che fosse sospesa, e il modo in cui si voleva!...

I Giornali Clericali che danno del ladro ai Ministri e che fanno apertamente appello alla ribellione sono assoluti dai Tribunali, come ultimamente l'*Echo du Mont Blanc*; e la *Gazzetta del Popolo* che scrive un Dialoghetto bernesco sopra cose di religione è condannata in appello a due mesi di carcere e cinquecento franchi di multa, dopo essere stata condannata a soli quindici giorni di carcere e cento franchi di multa in prima istanza...

Il *Risorgimento* sostiene ora la preponderanza della Camera dei Deputati sul Senato, dopo aver sostenuto quella del Senato sulla Camera dei Deputati nel votare imposte, per la gran ragione che ieri era la Camera dei Deputati che faceva opposizione al Ministero per le spese e per le imposte, e che oggi è il Senato che vuol fare altrettanto per le spese delle fortificazioni di Casale e nella votazione delle proposte Tasse. Viva la gomma elastica!

L'elenco delle stravaganze del giorno non è certamente finito, ma lo seguiranno un'altra volta.

GHIRIBIZZI

— Si legge sopra un Giornale, che in una Città del Piemonte il locale d'un Convento da Frati sta per essere convertito in un Ospedale da Pazzi... Il locale non avrà perciò ricevuto una troppo diversa destinazione!...

— Il progetto di Legge sulle pensioni degli Impiegati Civili venne respinto dalla Camera dei Deputati perchè troppo liberale. La maggioranza questa volta fu decisa dai Deputati impiegati, i quali essendo in causa propria han creduto bene di doverlo coprire di palle nere, onde non iscapitare nella propria borsa. Non ci voleva dunque meno d'una questione di ventricolo per rendere indipendenti i Deputati impiegati! Soltanto all'idea di vedersi assottigliata la pensione di ritiro, essi si sentirono padroni di votare a loro modo! Soltanto al pensiero di esser rappresentanti del loro impiego, si ricordarono d'esser rappresentanti del popolo! *Deo gratias!* Oh fenomeni portentosi del *Cicero pro domu sua!* O indipendenza del ventricolo!

— In tale occasione si ebbe anche a notare che la votazione pubblica sulla questione assicurò la maggioranza al Ministero, mentre lo squittinio segreto diede il risultato contrario. Potrebbe domandarsi alla Camera dei Deputati, se i Gesuiti furono realmente espulsi dallo Stato? A quanto pare ce ne sono ancora molti... anche nella Camera!



Espettazione generale !!!



Rivoluzione delle Marionette contro il Cattolico

— Dal rapporto del Consiglio Municipale di Sassari apparisce confermato quanto abbiamo sempre detto noi, che le risse di quella Città furono provocate dai Bersaglieri, i quali giunsero persino a ferire donne e ragazze!... Poi La Marmora verrà ancora a dirci che i Bersaglieri furono i provocati, gli aggrediti, i pugnalati a tradimento, e a far fremere d'orrore la Camera col racconto di fatti immaginari, sui quali però vogliamo crederlo di buona fede! O tutti i nostri corrispondenti, e i Deputati Sulis, Ferraciu, Asproni, nonchè la *Gazzetta Popolare* di Cagliari e i Membri del Consiglio Municipale di Sassari son tutti mentitori sfacciati, o il Signor La Marmora è stato ingannato da falsi rapporti. Non c'è via di mezzo. E allora perchè promulgare in una Città lo Stato d'Assedio, quando i suoi Cittadini non furono già i turbolenti e i provocatori, ma i provocati e gli aggrediti? Non sarebbe assai meglio far un cambio di Guarnigione?

— Una lettera, parimenti sulle cose di Sassari, stampata nella *Voce nel Deserto* accenna a *spie* ed a *sicarij*, creature dell'antico sistema, che sarebbero colà assai potenti esercitando un mandato di terrorismo, forse colla connivenza di quella Polizia. La cosa ci sembra incredibile, ma oramai di Sardegna nulla ci sembra più impossibile. E se la cosa fosse, saremmo noi in Piemonte o a Napoli? Sventurati Sassaresi!

IL PROCESSO

DELLA

SOSPENSIONE DELLA MAGA

Ieri (31 Marzo) avevano luogo gli annunziati Dibattimenti della causa della *Sospensione della Maga* contro gli imputati Priario Luigi come autore, Ferrando Giacomo come Editore e Nicolò Dagnino come stampatore di quello Scritto. Le buone intenzioni del Fisco erano già bastantemente dimostrate da una tale agglomerazione di accusati, nuova fino a questo giorno in reati di stampa, non essendosi mai prima d'ora cercato di far cadere sopra di TRE individui la responsabilità d'uno scritto medesimo, quando esso non fosse da tutti e tre sottoscritto; però il rappresentante del Pubblico Ministero volle anche manifestarle con più evidenza, conchiudendo per SEI MESI DI CARCERE e 200 fr. di multa! *Te Deum!* Ecco le delizie di cui è infiorata la vita del Giornalista Democratico; ecco le rose di cui si trova cosparsa la via l'Apostolo del vero in quest'angolo d'Italia, che pur si dice ancor libero, del nostro Piemonte!

Noi però ci guarderemo bene dal far carico di così inesorabile severità, per poche ed innocenti righe di quello scritto, al Signor Sostituto Fiscale Avvocato Carcassi che concluse per quella pena con *particolare predilezione* verso del primo imputato Signor Luigi Priario. Sappiamo abbastanza ch'egli venne *destinato* a quell'ufficio, e che difficilmente avrebbe potuto fare altrimenti. Il desiderio di battere il cavallo invece della sella (intendaci chi può) e la speranza di averne i mezzi in quest'occasione, non potevano certo far a meno di aguzzare gli strali Fiscali e di ispirargli un' insolita energia per fargli calcar la mano senza misericordia. Quindi siamo ben lungi, lo ripetiamo, dal tenerne alcun broncio ed alcun rancore al Signor Carcassi, il quale non mostrò anzi nell'accusa tutto quel calore che forse ALTRI avrebbe desiderato.

La prova assunta dagli accusati della verità dei fatti esposti in quello Scritto, e che aveano dato luogo al processo, fu luminosamente fatta, fu cioè luminosamente dimostrato che l'autore di quello stampato non avea già scritto mentendo contro la verità o con intenzione di diffamare il querelante Giudice Airaldi, ma in piena buona fede e conforme al vero.

Gli Egregi Avvocati Cesare Cabella nominato dagli imputati, e Meriardi per l'ufficio dei Poveri sostennero le parti

della difesa con l'usata maestria ed eloquenza, e rovesciarono dalle fondamenta tutto il debole edificio Fiscale. Il nome del primo basta per ogni elogio; del secondo basti il dire che stette degnamente al suo fianco e seppe brillarvi. Raramente, crediamo, la verità e la giustizia ebbero più abili difensori.

La lettura della Sentenza del Tribunale fu rinviata al giorno d'oggi; quindi al punto in cui noi siamo per porre sotto il torchio, essa ci è ancora ignota. Noi però non vogliamo dubitare ch'essa riuscirà conforme alla nostra aspettazione, cioè ad una generale assoluzione, secondo il disposto dell'Articolo 29 della Legge sulla stampa, che prescrive di rimandare esenti da pena gli imputati che provino veri i fatti narrati. Crederemmo far grave ingiuria al Tribunale, col concepire soltanto il dubbio ch'egli possa giudicare diversamente.

Finiremo ora coll'attestare la nostra più viva gratitudine agli eloquenti Avvocati che sostennero con tanto zelo le parti degli imputati, e col rivolgere alcune parole al Fisco, non all'inferiore, ma al superiore, vogliamo dire al Signor Avvocato Generale, autore forse, promotore, direttore, ispiratore e provocatore, a quanto ci vien fatto supporre, di questo processo. Gli diremo pertanto con franchezza, sebbene senza risentimento, che lo avremmo desiderato presente al Dibattimento, onde potesse udire dai testimonj fiscali (noti bene fiscali!) e defensionali la conferma dei fatti riferiti nello scritto incriminato, e onde apprendesse per un'altra volta ad esser più cauto nelle sue requisitorie. Da lui che meglio d'ogni altro poteva essere informato di quei fatti, e da cui solo fu originata la pubblicazione di quello Scritto per la sua ostinata e poco cavalleresca condotta tenuta per l'accettazione del Redattore Responsabile della *Maga*, avremmo dovuto aspettarci di veder coperta d'oblio questa pagina poco gloriosa del nostro Fisco, anzichè vederla improvvidamente rivangata con un Processo. Né il pio desiderio di cogliere l'occasione che si credeva presentata di percuotere a preferenza il Redattore della *Maga* che il suo Gerente o l'Editore di quello Scritto, avremmo creduto potesse in nulla cangiare lo stato della questione. I processi *in odium auctoris* ci pare che dovrebbero lasciarsi in privilegio al Sant'Ufficio o alla Congregazione dell'Indice, e non imitarsi da un Magistrato Costituzionale. D'altronde quest'ira indomabile d'un Avvocato Fiscale Generale, che è una delle prime Autorità di Genova, verso uno Studente di ventidue anni, non è forse cosa troppo bella ed ammirabile e troppo ammirata. E poi, perchè fare un processo per uno scritto che si è provocato con un pertinace rifiuto dell'accettazione d'un Redattore Responsabile? In siffatta guisa l'ufficio d'Avvocato Generale si convertirebbe in un ufficio, fino al quale non possiamo credere che il Commendatore Cotta possa discendere, quello d'un volgare agente provocatore. Sia dunque più discreto il Fisco e meno capriccioso in avvenire col non promuovere arbitrarie sospensioni, e simili processi per l'onore suo e per la nostra quiete, non dovranno più rinnovarsi; mentre i Tribunali potranno spender meglio il loro tempo a giudicar cause civili o correzionali e criminali contro veri colpevoli e non contro innocenti scrittori stuzzicati a bella posta con un calcolato sistema di vessazioni onde farli uscire dai gangheri.

G. CARPI, Gerente Resp.

Grande assortimento di biancheria d'ogni genere e Capotte di mezza stagione a prezzi convenienti nel Magazzino di Felicità Pont Modista, posto in via Lucoli vicino alla Posta.

I Signori Abbonati, a cui è spirato l'Abbonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.